

letture

romanzi, poesia, fumetti, saggistica, musica

ROMANZO JENNIFER EGAN

Guardami • minimum fax • pag. 560 • euro 18 • traduzione di Matteo Colombo e Martina Testa

Sull'onda del successo di quello straordinario libro che fu, a fine 2011, "Il tempo è un bastardo", i tipi di Minimum fax pubblicano ora la traduzione di "Look At Me", secondo romanzo di Jennifer Egan originariamente uscito nel 2001. Un romanzo poderoso, di grande afflato, che racconta della *doppiezza* insita nella vita dei suoi personaggi. Alcuni di questi ne sono ben consapevoli: quello principale, Charlotte, modella trentacinquenne a fine carriera, subisce un grave incidente automobilistico e ne esce con una ricostruzione facciale completa – ovvero con un'altra fisionomia, che causerà un tracollo esiziale al suo lavoro e la obbligherà a reinventarsi in qualche modo. Ancora più intrigante è il caso del misterioso Z, uomo di origini mediorientali dotato di una rara capacità di mimetismo in qualsiasi ambiente si trovi a essere, la cui pulsione primaria è però un odio tenacissimo nei confronti del mondo occidentale, che ancora non ha capito come sfogare. Ma anche i personaggi secondari si trovano prima o poi a percorrere binari paralleli: una ragazzina timida e impacciata diventa l'amante disinvolta di un professore di liceo, una ricercatrice universitaria si spaccia per giornalista, un investigatore privato da provetto padre e marito si trasforma in mostro quando cede al vizio dell'alcol. Gli snodi della trama da una parte incrociano queste vite in un continuo rimando di impulsi reciproci, dall'altra aprono una finestra su alcune ipotesi di futuro che, lette oggi, hanno una portata profetica inaudita. In tal senso è un rammarico che si legga questo libro dodici anni dopo la sua data di uscita: ma se all'epoca l'11 settembre non era ancora accaduto e neanche si sapeva cosa fosse un *social network*, "Guardami" illustra un comportamento psicologico (quello di Z) che sembra esattamente modellato su un terrorista di Al Qaeda in luce, mentre la strada imboccata da Charlotte (diventare protagonista di un sito web che ogni giorno segue la vita on line di alcuni personaggi) è un'anticipazione, grezza ma efficace, di quello che grosso modo sarebbe stato Facebook. Al di là di questi meriti, il libro conferma però soprattutto il talento di scrittrice della Egan, autrice di razza, abile tanto nella costruzione delle storie quanto nella capacità di introspezione psicologica. *Bizarre*

ROMANZO IL'JA ERENBURG

Le straordinarie avventure di Julio Jurenito • Meridiano zero • pag. 304 • euro 18 • traduzione di Caterina Ciccotti

Data del 1921 l'edizione originale di questo romanzo, uscito dalla penna dell'eclettico scrittore russo Il'ja Erenburg e impernato sulle vicende dell'ineffabile Julio Jurenito, misterioso provocatore iconoclasta che, all'alba del 1900, raccoglie una mezza dozzina di fidati discepoli e li inizia a una visione critica e abrasiva del mondo, che si può riassumere in queste parole: "Oltraggia le cose sacre, trasgredisci i comandamenti, ridi, ridi più forte proprio laddove è proibito ridere: col riso, col dolore, col fuoco, sgombera il terreno a lui, l'uomo dell'avvenire, affinché, sgombro dentro di sé, possa far sgombro nel mondo." In sostanza il diabolico Jurenito, nel quale molti hanno riconosciuto un antesignano del Volland di Bulgakov, si permette di portare una critica a tutte le dottrine, omologate e non, in voga all'inizio del XX° secolo. In quel periodo, così ricco di fermenti politici, culturali e sociali, Julio/Erenburg non fa sconti a nessuno, e mette a nudo l'assurdità di ogni regime, organizzazione e istituzione, in un libro lungo, denso e articolato, e dalla trama volutamente paradossale. La lettura è sicuramente gradevole, la traduzione ottima, e l'unico difetto può forse risiedere nella lunghezza eccessiva della seconda parte, in cui l'autore si sofferma con un po' troppa enfasi sull'orrore della prima guerra mondiale e sulla rivoluzione russa – questa tuttavia vista con una lungimiranza critica eccezionale, se pensiamo che fu praticamente contemporanea alla scrittura del romanzo. Bisogna adottare ovviamente la prospettiva storica di un secolo fa per apprezzare appieno il libro, ma va anche detto che, nella loro ferma adesione al contesto di quei tempi, i concetti ribaditi dall'autore attraverso la voce di Jurenito hanno una valenza universale che stabilisce pure la loro ineguale modernità. *Bizarre*

ROMANZO ROBERTO ARLT

I sette pazzi • Sur • pag. 330 • euro 15 • traduzione di Luigi Pellisari

«I demoni indubbiamente esistono, ma il modo di concepirli può essere molto diverso», scrive Dostoevskij ne *I demoni*. La prova lampante ce la fornisce *I sette pazzi* (1929) che, assieme alla sua continuazione *I lanciapiamme* (1931), non esitiamo a definire il più bel romanzo argentino di sempre. Ne *I sette pazzi* compaiono complotti e rapimenti, il sogno di una rivoluzione mondiale finanziata dai bordelli e la certezza dell'esistenza di una «zona d'angoscia» nella quale siamo tutti impantanati. Sebbene il modello sia Dostoevskij, Roberto Arlt sembra sviluppare fino alle estreme conseguenze una riflessione di Henry James: «I have the imagination of disaster – and see life as ferocious and sinister». E così sette personaggi memorabili sfilano davanti ai nostri occhi: Haffner, il Ruffiano Melanconico, professore di matematica che ha abbandonato l'insegnamento perché si annoiava; il commediante Barsut e il martire Ergueta; Hipólita, che è diventata prostituta a causa della lettura; il Cercatore d'Oro, che sembra un omaggio ai "desterrados" di Quiroga; il sinistro Bromberg; il protagonista Remo Augusto Erdosain «dall'animo di un vero lacché», antieroe tormentato come i perdenti di David Goodis, parente stretto dei più noti Ferdinand Bardamu o Franz Biberkopf. A ispirare questi «mostri che sguazzano nelle tenebre» – come leggiamo nei racconti arltiani *Le belve* – è il carismatico Astrologo, un cattivo maestro degno del Moravagine di Cendrars o di Julio Jurenito di Erenburg. Poco conosciuto al di fuori di Argentina e Uruguay, Arlt è stato uno dei più grandi scrittori ispanoamericani del XX secolo. La sua opera ha influenzato autori come Onetti, Cortázar, Sabato, Walsh, Soriano e soprattutto Piglia, che in *Respirazione artificiale* ha avanzato un'ipotesi suggestiva: anche Borges, con il suo racconto "L'indegno", avrebbe reso omaggio ad Arlt, per la precisione a *Il giocattolo rabbioso*, inquietante *Bildungsroman* di un infame uscito nel 1926. *Loris Tassi*

